

# “Dai tempi di Bush il rapporto si è rovesciato”

## Intervista

GLAUCO MAGGI  
NEW YORK

John  
Allen

“Prudente, bilanciato, pronto a cogliere tutto il buono che la nuova amministrazione democratica può produrre per l'intera agenda politica del Papa. Ma attento a che l'ala radicale del fronte di Obama non passi il segno e non costringa Roma allo scontro indesiderato. E' l'attuale atteggiamento del Papa verso Obama secondo John L. Allen, corrispondente dall'Italia per National Catholic Reporter e principale analista del Vaticano per la Cnn, il giornalista americano più addentro ai segreti d'Oltretrevere. Che giudizio è maturato in Vaticano su Obama dopo i primi cento giorni? «Stanno cercando una linea equilibra-

ta. Da un lato ci sono i problemi sulla vita - aborto, cellule staminali - che non possono essere nascosti. Ma gli altri temi - Medio Oriente e immigrazione, povertà e riscaldamento globale, ossia il resto della dottrina sociale della Chiesa -, sono terreni su cui ci sono possono essere convergenze con Obama e il Vaticano punta a perseguirle». Sono anche ipotizzabili contatti diretti per strategie comuni?

«Il Vaticano è molto delicato nel dare giudizi proprio perché il prossimo G8 in Italia potrà essere l'occasione per un incontro utile tra Papa Ratzinger e Barack Obama».

Visto dall'America, il rapporto tra i cattolici di qui e il governo Usa è però molto meno amichevole: il presidente della Conferenza episcopale americana, cardinale Francis George, ha condannato l'invito a Obama di Notre Dame.

«E' vero. E ciò rispecchia la differenza tra la cultura cattolica negli Usa, dove la questione dell'aborto è un nodo assoluto, e la sensibilità che c'è in Europa, dove la sacralità della vita non è così drammaticamente centrale come negli Usa».

Neanche in Vaticano?

«A Roma i temi della vita ovviamente pesano molto, ma rientrano in un giudizio complessivo. Certo, se Obama sarà radicale nel trattarli, il Vaticano

si opporrà frontalmente. Ma se seguirà una linea più moderata e, contemporaneamente, farà bene su povertà, immigrazione e gli altri aspetti sociali che stanno a cuore al Vaticano, mi aspetto un approccio aperto verso Washington».

Il clima tra Tevere e Potomac, insomma, è disteso e positivo malgrado Notre Dame?

«Lo è. Una prova è che quando era girata voce che il Vaticano avesse posto il veto a Caroline Kennedy quale ambasciatore Usa presso la Santa Sede, il portavoce del Papa aveva negato che ci fosse alcun no. Tale è la cura nel non guastare un rapporto ritenuto interessante».

Migliore o peggiore di quello che c'era con Bush?

«L'inverso esatto. Con Bush e i repubblicani conservatori sui temi della vita c'era identità di toni e spirito, mentre su altre questioni, immigrazione povertà e guerra per esempio, le cose non andavano bene. Con Obama è il contrario. E' la natura della politica americana: il destino del Vaticano è di avere sempre a che fare, a Washington, con partner perfetti... a metà. Con un paradosso: i progressisti cattolici americani, che sono sempre stati i più accesi critici del Vaticano romano, oggi sono più vicini al Papa che apre a Obama».

## Il vaticanista della Cnn

John L. Allen, americano, 44 anni, ha studiato dai Padri cappuccini e si è laureato in storia delle religioni. E' il vaticanista della Cnn

